

Ecomondo

In Italia più rinnovabili ma frena
il taglio alla CO2 —p.24

In Italia frena il taglio delle emissioni ma quasi metà dell'elettricità è verde

Transizione

Ieri alla fiera Ecomondo
di Rimini gli Stati Generali
della Green Economy

Ronchi (Fondazione
sviluppo sostenibile):
«Crisi senza Green Deal»

Sara Deganello

Ombre e luci sullo stato di salute della green economy in Italia nel 2024. Le emissioni di gas serra diminuiscono troppo poco, aumentano i consumi finali di energia per edifici e trasporti, la fame di suolo non si arresta, la mobilità sostenibile si scontra con una quota di mercato delle auto elettriche in diminuzione dall'8,6% al 7,6%. Dall'altro lato, la produzione di energia elettrica da rinnovabili è arrivata al 49% di tutta la generazione nazionale, l'Italia mantiene il suo primato europeo in economia circolare, le aree destinate ad agricoltura biologica crescono del 2,4% (+81,2% dal 2014) e le città italiane, grazie anche al Pnrr, mettono in campo sempre più azioni di mitigazione e di adattamento alla crisi climatica.

È questa la fotografia della transizione in Italia presentata ieri agli Stati Generali della Green Economy, incontro giunto alla XIV edizione, promosso dallo stesso Consiglio Nazionale della Green Economy e dalla Fondazione per lo sviluppo

sostenibile, che ha aperto la fiera Ecomondo, a Rimini fino al 7 novembre. Il presidente della Fondazione Edo Ronchi, nel presentare il report, ha delineato uno scenario in cui l'Europa si trova schiacciata da una parte dalla retromarcia americana sul clima, dall'altra dall'accelerazione e dalla concorrenza della Cina, sostenuta da aiuti statali e da numeri lontani dai nostri. Tuttavia la direzione è obbligata: «Per l'Europa la decarbonizzazione è un fattore economico, visto che è il continente che si sta scaldando più rapidamente», ha sottolineato Ronchi, ricordando anche che «in Italia non pochi criticano il Green Deal europeo. Ma si dimenticano che noi non siamo in recessione solo perché il Pnrr ha assicurato una crescita del Pil che nel triennio è stato dell'1,9%. Quest'anno sarà fra lo 0,6% e lo 0,8%. Senza i fondi del Pnrr, senza il pilastro del Green Deal europeo, l'Italia sarebbe in recessione».

Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, intervenuto con un video messaggio, ha rimarcato come «in un contesto complesso sotto il profilo geopolitico e di profondi cambiamenti climatici il nostro continente deve investire in innovazione, crescita sostenibile e sicurezza energetica. L'Italia delle imprese impegnate nella green economy è un esempio da seguire per l'economia del futuro». Quelle attive nell'economia circolare sono un'eccellenza europea riconosciuta. Tanto che il nostro Paese, certifica il rapporto, ha le migliori performance fra i grandi Stati europei per la produttività delle risorse, cre-

sciuta dal 2020 al 2024 del 32%, da 3,6 a 4,7 euro al kg; per il tasso di utilizzo circolare dei materiali, che nel 2023 ha raggiunto il 20,8% (contro media Ue dell'11,8%); per riciclo dei rifiuti (86% del totale, compresi speciali, urbani, inerti) e degli imballaggi (76%). Attenzione però al mercato delle materie riciclate, in particolare in plastica, che soffre gli alti costi e la concorrenza asiatica.

Continua la penetrazione delle rinnovabili, ma i dati del primo semestre del 2025 mostrano un rallentamento del 17% nelle nuove installazioni di eolico e fotovoltaico. E nonostante dal 2005 al 2024 in Italia i consumi di energia per unità di ricchezza prodotta si siano ridotti del 28% (meno della media europea del 35%), il nostro Paese rimane tra quelli europei con la più alta dipendenza dall'estero (si stima del 72%) a causa dell'import di combustibili fossili. E nel 2024 registra consumi complessivi di energia in aumento dell'1,5%, da ricondursi interamente ai settori degli edifici e dei trasporti, sottolinea il rapporto. Questo pesa sulle emissioni di CO2: l'elaborazione della Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati Eurostat e Ipsa stima dal 1990 al 2024 un taglio del 27%, contro il -48% della Germania, il -37% dell'Ue, il 33% della Francia. E segnala un rallentamento nel 2024 che sfocia nel 2025: secondo le stime di Enea nel primo semestre 2025 si vede un'inversione di tendenza dopo due anni e mezzo di progressiva riduzione, con un aumento delle emissioni dell'1,5% rispetto al primo semestre 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'evento. La fiera Ecomondo sarà a Rimini fino al 7 novembre